

Tentano di riorganizzarsi nella città calabrese le cosche mafiose

C'è il racket dei negozi e della droga dietro la catena di attentati a Crotona

Un polo commerciale di primo piano — Sono scomparse le faide ma è in aumento l'attività criminale legata alla « politica della mazzetta » — La polizia è attrezzata per fronteggiare adeguatamente il fenomeno?

Una settimana di esplosioni

La sequenza degli avvenimenti in quest'ultima settimana. Il 22 settembre, ore 0,30, un ordigno esplosivo danneggiò la ruota di un autotrasportatore in Via Marinella. I danni ammontano ad un milione circa; ore 4, sempre nel centro abitato di Crotona viene presa in mira l'auto di un tubista. L'esplosione danneggia, quasi distruggendo, la macchina.

Dal nostro corrispondente CROTONE — Una serie di attentati, per fortuna con lievissimi danni, si sono registrati in questi giorni nella città di Crotona. Un « nevralgico » della zona del Crotonese. Un bilancio preoccupante che sta ad indicare una recrudescenza dell'attività criminosa il cui stampo non può che essere legato agli ambienti della delinquenza organizzata. Un risveglio che va osservato nella sua puntualità e che non può fare da cronaca solamente nel momento in cui questa recrudescenza di qualche segnale nuovo sul quale riflettere attentamente.

milare) rappresentano una serie di avvertimenti ad operatori commerciali più grandi di che nel tempo passato avevano denunciato pressioni di ogni genere. Una manovra di avvertimento dunque che probabilmente è opera di una fascia di delinquenza che è rimasta « emarginata » dal grosso giro. Sono per il momento delle ipotesi che si fanno, ma indubbiamente tali episodi non devono passare inosservati. « Bisogna trarre tutte le indicazioni per una riflessione sociale e politica, per individuare le cause e gli obiettivi di questo fenomeno — ha detto il compagno Schifino, segretario della federazione comunista di Crotona in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale. Se dobbiamo pensare che la prima causa è la mancanza di quelle iniziative e delle dovute precauzioni non mancano. Non dobbiamo dimenticare che Crotona è un polo commerciale di primo piano nella regione calabrese. Da qui il giustificato sospetto che la città sia un importante punto di riferimento di attività molto più lucrose (come la droga) per le cosche mafiose che non solo locali, ma calabresi e pertanto gli episodi di questi giorni possono essere manifestazioni marginali di un fenomeno molto più allarmante.

registra a Crotona un suo aumento specialmente fra gli strati dei giovanissimi. Bisogna attendere, tuttavia, l'esito delle indagini per avere un quadro più chiaro e certo. Il proposito non è dubbio che l'impegno delle forze dell'ordine deve essere rapportato alle dimensioni del fenomeno va assumendovi. La presenza di questo fenomeno delinquenziale si riallaccia, per alcuni versi, a quello generale presente in Calabria. Certo le faide scomparse come momento centrale, al contrario di quanto avveniva nel Reggio, ma non è da sottovalutare questo aspetto del racket e della mazzetta legato agli appalti ed alle protezioni. Alcuni attentati ad Isola Caporizutto e a Crotona, nella direzione del controllo delle opere pubbliche e dello stesso commissario Bagnato ci ha detto che non appena a Crotona si dovranno appaltare opere pubbliche anche nella città si presenterà questo aspetto.

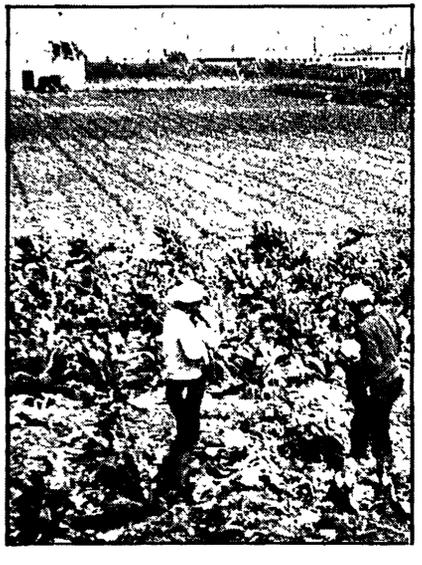
Carmine Talarico

Di nuovo alla carica per un poligono di tiro nella Murgia Barese

Col fucile a tracolla sui campi coltivati

Dalla nostra redazione BARI — Si torna a parlare di un poligono di tiro nella zona della Murgia barese. La richiesta è stata ufficialmente avanzata, a nome del ministro della Difesa, dal comandante della brigata Pinero generale Bernard nel corso dell'ultima riunione del Comitato misto sulle attività militari del quale fanno parte rappresentanti delle regioni meridionali. La richiesta è stata quella di trasformare circa 12 mila ettari, tra Corato, Ruvo, Andria, Gravina e Spinazola, in poligono militare di tiro a dimensione regionale per il distacco delle truppe e le esercitazioni in forma stanca. Rispetto alla richiesta del passato c'è qualche variante: il poligono di tiro deve essere regionale anziché nazionale, e invece della forma dell'esercizio viene proposta quella dell'affitto.

Il comitato sulle servitù militari ha avanzato ancora la vecchia richiesta. Ottomila ettari sono attualmente utilizzati per la produzione e la zootecnia



Le campagne coltivate della Murgia dovranno « cedere il passo » ai militari che si esercitano al tiro?

Incredibile episodio a Messina

E' proprio l'abito a fare il monaco

Con il vestito blu fratel Sapia non è stato ammesso nella scuola « Ugo Foscolo »

MESSINA — « Mi spiace, ma se lei vuol insegnare nella mia scuola o veste l'abito talare o il clergicale oppure rinuncia al suo incarico ». Così, leonardamente, senza battere ciglio, il preside della scuola media « Ugo Foscolo », professor Leonardo Valastro, ha accolto il fratello francescano Luigi Sapia, il quale stava prendendo possesso della propria cattedra nella sua qualità di nuovo insegnante di religione dell'istituto.

giato, con cui impegnava il francescano ad una lunga serie di obblighi, pena l'immediata esclusione dall'insegnamento di religione nella scuola media. « A questo punto il prete ha recuperato parte del suo sangue freddo e dopo un lungo tira e molla ha firmato una semplice dichiarazione: « Mi impegno — è questo il testo — a venire a scuola con l'abito prescritto dalla CEI ». E così il caso si è chiuso. In questo episodio, che

E. r.

A Rossano Calabro un attrezzato oleificio continua a rimanere inutilizzato

Ex Opera Sila, uno scandalo senza fine

Fu costruito per la « valorizzazione della produzione olearia in Calabria » — Niente è cambiato nella Piana di Sibari a un anno dalla legge regionale che doveva ristrutturare l'ente che attualmente si chiama ESAC

Nostro servizio ROSSANO — L'Opera Sila, oggi chiamata ESAC, è sempre nell'occhio del ciclone. La cosa non ci sorprende: quest'Ente è stato, e ancora oggi è, l'Ente dei fallimenti, degli sprechi, degli intralazzi, delle clientele. Che non sia mai stato un Ente che abbia lavorato per i contadini e per gli agricoltori basta chiederlo a chi ha avuto a che fare con certi dirigenti e burocrati dell'Opera Sila: ai contadini stessi, agli agricoltori, agli operatori agricoli, ai forestali, agli assegnatari.

serviamo il compito di trattare quali sono, oggi, in questo settembre assai « caldo » politicamente, le condizioni di alcune strutture dell'ex-Opera Sila, tanto per facilitare il compito a chi desidera veramente conoscere la realtà vera di questo ente. E diciamo subito che qui parlare di « ex-Opera Sila » suona scandalo, perché ancora pochi conoscono l'ESAC, così come è venuta fuori con la legge regionale del 14 dicembre 1978, n. 28.

che rappresentano una vera offesa alla disoccupazione dilagante ed un esempio illuminante di sprechi, parassitismi, disinteressi, imbrogli. A Rossano Calabro, centro con circa trentamila abitanti, si continua a guardare con rabbia a quegli enormi edifici e capannoni dell'Oleificio che continua a rimanere inutilizzato e che era stato costruito per la valorizzazione della produzione olearia in Calabria.

oleario, ideato, costruito, atteso, ormai, da 17 anni di essere inaugurato, mentre non siamo in grado di dire in che condizioni sono le attrezzature all'interno. Ma proseguiamo in questo « viaggio » tra tanti « Zombie » e fermiamoci a Corigliano Calabro. Cominciamo da Apollinara, grossa frazione di assegnatari, dove « da oltre un decennio », come denunciavano nel 1977 il presidente dell'Alleanza contadina di Cosenza, Edoardo Fata, giacciono « chiuse in un grande piano terra le attrezzature complete per la installazione di un mulino » ed attualmente, dicono gli assegnatari, completamente in servibili.

albergo privato che pur di gestire quell'albergo ha chiuso il proprio. Evidentemente gli affari vanno bene! Accenniamo appena al Caseificio di Sibari, proprio in questi giorni al centro di una sporca manovra, ossia il tentativo di consegnarlo, tanto per cambiare, ai grossi produttori di latte della zona, con la complicità di alcuni funzionari dell'Opera Sila e della Giunta Regionale.

L'invasione della ruggine

Un complesso attrezzato e con vari reparti (reparto oleificio, quello di confezionamento, quello per lo stoccaggio dell'olio, per non parlare di edifici vari) il cui costo esatto non è possibile sapere, ma basta dire che da una prima stima sommaria supera la ragguardevole cifra di quattro miliardi. E' facile pensare, quindi, che il costo reale è di gran lunga inferiore. E resta lì, sotto i binari della ferrovia, con gli operai intenti a difendere le macchine dalla ruggine. Tanto per restare nel campo, basta spingersi un po' nell'entroterra ed arrivare a San Giorgio Albanese.

La ruggine si è diffusa in tutta la Piana di Sibari, in particolare a Corigliano Calabro, Rossano, Miro, Cassano, S. Giorgio, Vaccarizzo, ecc. ecc. Riteniamo, infatti, che solo loro i più idonei a giudicare e lo hanno già fatto con tante lotte. Noi, invece, ci riserviamo il compito di

Il caseificio in rovina

Il caseificio ha gli operai in cassa integrazione da oltre un mese, ha debiti per due miliardi, ha tutto pignonato, i conferitori del latte avanzano soldi da anni e via dicendo. In questa situazione di sfascio si iscriscono alcuni grossi produttori di latte che con l'avvio di alcuni funzionari dell'Ente vogliono fare un buon affare: beccarsi il caseificio, dopo, ovviamente, che la Regione « azzecca » i debiti assicurati in tanti anni di gestione scandalosa. Potremmo continuare e citare altri esempi, ma crediamo bastino questi per dare l'idea che nella Piana l'Opera Sila, non è mai diventata « ex », che non è mai diventata un ente ufficiale.

Giovanni Pistoia

Immobilità imposto dalla maggioranza comunale

Per non risanare i Sassi anche il rinvio del processo

137 procedimenti sospesi dinanzi all'autorità giudiziaria. Chiunque abbia fatto lavori nel rione rischia denunce

Dal nostro corrispondente MATERA — Ancora un rinvio voluto dai partiti che compongono la maggioranza al Comune di Matera e 137 procedimenti continuano a rimanere sospesi dinanzi all'autorità giudiziaria. Si tratta delle denunce e delle condanne che hanno colpito lo scorso mese di luglio e rischiano di colpire ancora nelle prossime settimane centinaia di cittadini di Matera che in passato avevano occupato locali demaniali abbandonati nei Sassi e che, come è il caso della Coopersassi, intendevano qualificarsi nel lavoro di recupero degli antichi rioni materani.

Finanze perché autorizzasse il suo organo periferico, l'Intendenza di finanza, alla remissione delle denunce e rendesse così possibile la conseguente sanatoria per gli attuali abitanti abusivi. Si riconosceva quindi il fatto che gli abitanti non solo non avevano manomesso gli stabili ma avevano assicurato una qualche manutenzione alle case stesse.

dei rioni Caveoso e Barsano. E' infatti a questo gruppo di progettisti che è stato affidato l'incarico di redigere il progetto di recupero di un primo comparto dei Sassi. Un documento qualificato, come si vede che è stato però bloccato, nella sua approvazione, dalle rimesse resistenze dei gruppi che sorreggono la giunta. Il PCI ha denunciato questo tentativo di non soluzione dei problemi fondamentali di competenza dell'ente locale, e le manovre di chi tende a lasciare tutto nel vago e nel disinteresse, mentre quello che è necessario è un chiaro indirizzo di intervento da parte del Comune.

Michele Pace

Dietro il piccolo « crack » dei crediti agevolati al Banco di Napoli di Pescara

Fatti (e misfatti) di gente « perbene »

Non è neanche una storia di « Sindona di provincia ». Piuttosto « borghesi piccoli piccoli » sembrano essere i personaggi usciti fuori da un anno d'ispezioni al Banco di Napoli di Pescara, ispezioni che hanno portato alla sospensione — e qualcuno aggiunge che potrebbe lasciare del tutto la carica — di un giovane funzionario di banca interessato a far carriera. Ciancaglini esce dall'anonimato nei giorni scorsi, in maniera clamorosa. Si parla di un « buco » di 2 o 3 miliardi, per « fidi » concesse con troppa facilità ad « amici », oppure ad « amici di amici ».

garanzie si compongono di figure sociali diverse, talvolta antitetiche. C'è chi, in questi giorni « caldi » in cui l'ispettore stringe i cordoni della borsa, ha altri amici, buoni amici, che fanno parte del GIP (Gruppi d'impegno aziendale) interni al Banco di Napoli, specie di sezioni di fabbrica intente dalla Dc. Nega suoi rapporti personali o d'affari con uomini della stessa Dc, cercando nell'« obiettività » attenuante di « errore tecnico » alle sue infelici operazioni di credito agevolato.

proprio seri, affermano le scorse cronache, si sarebbe preoccupato di smentire qualche aspetto, non secondario, della sua esistenza nel mondo. Per far mai fatto parte del GIP (Gruppi d'impegno aziendale) interni al Banco di Napoli, specie di sezioni di fabbrica intente dalla Dc. Nega suoi rapporti personali o d'affari con uomini della stessa Dc, cercando nell'« obiettività » attenuante di « errore tecnico » alle sue infelici operazioni di credito agevolato.

cinelli sugli istituti di credito meridionali. E qualcuno a Pescara dice che l'ispezione al Banco di Napoli, iniziata un anno fa, rientrasse nello stesso giro d'orizzonte. Della provincia di Chieti proviene — anche se i nomi sono ufficialmente segreti — gran parte dei clienti privilegiati del Banco: sembra proprio che dalla delusione di un pescatore cui non era stato concesso alcun credito siano partite le prime voci contro il direttore.

Tra quelli per i quali forse si potrebbe ipotizzare un'azione — anche se la magistratura finora sembra non voler prendere iniziative e ciò, a Pescara, non stupisce — vi sarebbe un personaggio notevole di Lanciano. Si tratterebbe del segretario amministrativo della locale Itc (Iscritta Teorica e Culturale) che, secondo quanto si sa, sarebbe un feudo gaspariniano, impiegato del Banco in un'operazione, il Banco a Chieti e forse d'appoggio per il Banco a Chieti, di cui si sa poco. E' importante, notoriamente tenuto a battesimo dagli amici scudocrociati locali, sindacalista e autonomo dei bancari, che dicono « scoperto » per 250 milioni, dopo aver creato una o più società fantasma, buone solo come « pezzi d'appoggio » per il Banco direttore. Forse si deve alla generosità del Banco di Napoli se questo personaggio ha potuto costruirsi una vita a S. Vito.

Una galleria di personaggi del mondo politico-economico di provincia

«micro-sociale si completa con Fagnano Marcatonio, roliano, simpatico di centro-destra, promotore di « movimenti di massa » contro la legge sulla mezzadria, e proprietario della « Statla », impercussibile di elettrodomestici sorto dal nulla. Infine: al piccolo terrenotto (troppo?) scrupolosa compiuta al Banco di Napoli, sembra ci sia scia » vuol mettere riparo. I soliti maligni affermano che a Napoli un personaggio influente della Dc (non saremo noi a farne il nome, al lettore questo compito) sta usando i propri « buoni uffici » presso il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito per mettere tutto a tacere.

Nadia Tarantini

Centro Studi Europa a ROSETO degli Abruzzi Via Nazionale, 414 - Tel. 892125 (085) a SAN SEVERO (FG) Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola) L'ISTITUTO EUROPA APRE I CORSI di RECUPERO ANNI SCOLASTICI per tutti i tipi di scuole e per ECONOME DISTISTE SEDE CENTRALE CENTRO STUDI EUROPA Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 296150 ASSEgni FAMILIARI E RINVII MILITARI RECUPERO ANNI SCOLASTICI